

questi anni per contribuire al processo di umanizzazione e al miglioramento della tempistica delle cure e dell'accesso dei pazienti. Dall'arrivo al pronto soccorso dell'ospedale regionale come direttore, nel 1998, il dottor Michele Autilio ha intrapreso la creazione di un pronto soccorso di concezione moderna, che sfocerà nell'implementazione delle strutture di osservazione breve intensiva (Obi) e medicina d'urgenza, in linea con gli standard nazionali. L'attività di primo soccorso è quotidianamente complessa per gli ingressi che non sono mai preventivabili e si avvicinano talvolta in misura elevata e rapida, mentre i tempi di permanenza in ospedale sono assai diversificati, variando gli esiti degli accessi dalle dimissioni al termine degli accertamenti diagnostici a un periodo di osservazione breve al ricovero in reparto. La maggior parte di questi problemi non è nota agli utenti che stazionano in sala d'attesa e ciò innesca spesso sensazioni di disagio, proteste e tensione. Il primo passo del processo innovativo - introdotto attraverso un intenso programma di iniziative volte a migliorare l'accoglienza, a partire dalla sistemazione degli spazi e del comfort ambientale in Pronto Soccorso - è stato la creazione del

l'attribuzione di un ufficio, determina le priorità di trattamento dei pazienti di pronto soccorso). Dal triage di bancone (01/01/99), si è passati, nel dicembre 2006, al triage globale, in cui l'infermiere, oltre a raccogliere i dati anagrafici e clinici, può iniziare i primi atti diagnostici e terapeutici. Il pronto soccorso diretto dal dottor Autilio è stato il primo della Basilicata (e uno dei primi del sud) a dotarsi di triage. Le competenze acquisite dal per-

che i nostri infermieri formassero al triage i colleghi dei restanti ospedali regionali, oltre ad infermieri dell'ospedale S. Paolo di Napoli, del Perrino di Brindisi, del San Leonardo di Salerno. Il dottor Autilio ha avuto un ruolo determinante nel rivoluzionare l'atteggiamento culturale del medico di pronto soccorso, incoraggiando i colleghi ad acquisire il profilo di competenze che andava configurandosi in quegli anni, sulla scorta delle in-

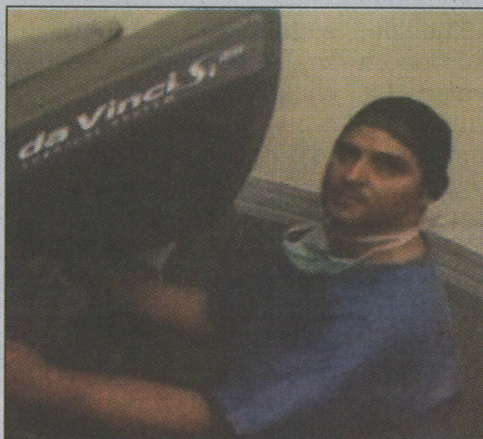
ternazionali. Il pronto soccorso, ad esempio, è stata la prima unità operativa dell'ospedale San Carlo ad introdurre alcune tecniche di ventilazione non invasiva (Cpap e Niv) attualmente utilizzate anche in altri reparti ospedalieri. Si deve alla lungimiranza del dottor Autilio l'introduzione dell'uso estensivo dell'ecografia come strumento di completamento della valutazione clinica di pronto soccorso, applicata in particolare al paziente

pronto soccorso dell'ospedale San Carlo è dotato di apparecchiatura ecografica; tale approccio è divenuto lo standard nei pronto soccorso nazionali solo diversi anni più tardi. Da responsabile del delicatissimo servizio ha condotto un'intensissima attività di insegnamento e formazione, convinto che tale attività debba integrare quella clinica. È stato docente dei corsi universitari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, oltre ad or-

ziona per la qualità e il benchmarking. Tra le ultime azioni sperimentate l'introduzione nell'aprile 2016 della cosiddetta "Corsia veloce" in attuazione del protocollo fast track per snellire le fila. Il confronto quotidiano con le realtà sanitarie migliori del paese ha fatto del pronto soccorso dell'ospedale di Potenza una realtà capace di confrontarsi alla pari con le migliori strutture nazionali della stessa grandezza. (a.gi.)

POTENZA - Continua il percorso verso l'eccellenza in chirurgia robotica al San Carlo. Eseguito dall'equipe di Urologia, diretta dal facente funzione Vincenzo Lorusso, un complesso e innovativo intervento di cistectomia radicale robotica per un tumore infiltrante della vescica in una donna lucana di 56 anni. Tale intervento è stato eseguito da Roberto Falabella, per la prima volta in Basilicata e tra i primi in assoluto in Italia. La cistectomia radicale (asportazione di vescica, utero, annessi e parete vaginale anteriore, linfonodi), specie nella donna, rappresenta l'intervento più complesso e demolitivo in Urologia, l'averlo eseguito con tecnica robotica ha per-

L'operazione eseguita al San Carlo su una paziente di 56 anni Per la prima volta in Basilicata un intervento di cistectomia robotica



Nella foto il dottor Falabella che ha effettuato il complesso ed innovativo intervento di cistectomia robotica su una paziente di 56 anni

nesso di garantire una completa radicalità oncologica con un approccio miniminvasivo. La paziente non ha incisioni cuta-

nee perché tutto è stato eseguito mediante 6 fori cutanei, pertanto si sono notevolmente ridotti i tempi di ripresa della

paziente, dimessa in ottime condizioni 5 giorni dopo la procedura invece dei 15-20 della procedura tradizionale. Non sono state eseguite trasfusioni di sangue e il dolore postoperatorio è stato pressoché azzerato. Il notevole successo della procedura non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dell'equipe anestesilogica, nella persona di Concettina Lambiase, dell'aiuto in sala operatoria e in reparto dei colleghi urologi, Lioi, Abate, Ponti, Vita, del personale infermieri-

stico della sala operatoria e del reparto. "Ci sono sempre gli uomini - commenta il direttore generale Rocco Maglietta - dietro le tecnologie più avanzate. E il successo clinico in medicina è sempre frutto di una robusta sinergia tra i due fattori. Oggi è la volta della nostra urologia con un intervento in chirurgia robotica che pochi centri in Italia hanno già effettuato ma negli ultimi mesi in numerose discipline, dalla neurochirurgia alla cardiocirurgia e alla ginecologia, sono stati effettuati interventi complessi e importanti che hanno rafforzato la vocazione del San Carlo all'eccellenza, a cui ci chiama la riforma in atto del sistema sanitario regionale".